

Sete di Parola

dal 7 al 13 giugno 2020
SS.MA TRINITÀ
X SETTIMANA T.O.

Vangelo del giorno,
commento e preghiera



Carissimi/e tutti/e
un sincero saluto.

Da questo fine settimana abbiamo ripreso a celebrare la Cena del Signore insieme, con il popolo.

E' sicuramente una bella notizia, una possibilità che porta con se gioia del cuore e bellezza attraverso le relazioni e il potersi incontrare insieme.

Come forse già sapete, occorre però osservare diverse "regole" sanitarie e mantenere alcuni comportamenti che cercano di tutelare la salute di tutti.

Questi e altri aspetti, probabilmente non favoriscono e incentivano la partecipazione soprattutto degli anziani e delle famiglie con bambini piccoli e ragazzi.

Ci sono poi, anche persone che ancora "non se la sentono", hanno un po' di titubanza.

Per queste ragioni, abbiamo pensato di mantenere ancora la possibilità di partecipare alla Messa attraverso il canale You Tube dell'Unità Pastorale. Per le prossime domeniche, alle ore 11, basterà collegarsi a questo link:

<https://www.youtube.com/channel/UCvZgudupiJ-ulocjF-MPTig>

Auguriamo a tutti una buona settimana

d Luigi – d Giuliano

Domenica 7 giugno 2020

SS. TRINITA'

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 3,16-18

Dio ha mandato il Figlio suo perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(d Giuliano)

Vangelo di Giovanni (cap. 3,16-18) Gesù rivela a Nicodemo l'identità Dio Suo Padre, tre sottolineature.

La prima sul v. 16 "Dio ha tanto amato" **Dio ama** è questa la **definizione** di Dio: Amore!

In Esodo cap. 34, 6 (prima lettura) ci viene detto che Dio è **ricco di amore** e di fedeltà;

Nella Seconda ai Corinzi cap. 13, 11 (seconda lettura) si ripete che **Dio è dell'amore** e della pace.

Comprendiamo che il **Padre ama** il mondo (Gv 3, 16) cioè la creazione e gli uomini che formano il Suo popolo.

Domandiamoci: viene sottovalutato questo Suo amore? Ne siamo coscienti e lo riconfermiamo ogni giorno?

Seconda riflessione sul v. 16 "**Dio dona il Suo Figlio unigenito**".

Chi **ama molto dona** all'amato ciò che più ha **valore**: un padre che regala suo figlio è una **prova d'amore** grande e insuperabile!

Domandiamoci: a Dio noi cosa doniamo? Qual è il nostro regalo di valore?

Ultima nota sul Vangelo al v. 17 "*il mondo sia salvato per mezzo del Figlio*" cioè il Padre manda-dona Gesù per **salvarci**.

La **vita eterna** ci è garantita se **crediamo** nel Figlio Gesù (nome).

Dio ama tutti e **non vuole perdere** nessuno (non condanna); in Gesù siamo figli amati dal Padre.

Nella **libertà** si può accogliere e credere all'amore divino offerto e corrisponderlo per sempre (eternità).

Siamo invitati ad **entrare** nella **relazione d'Amore trinitario**.

La **grazia** da chiedere è: rendersi conto del dono d'Amore che il Padre ci fa in Gesù, credere in Lui e accoglierlo liberamente.

Buona domenica.

PER LA PREGHIERA

Sia gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo,
come era nel principio, e ora, e sempre, e nei secoli dei secoli. Amen.

Lunedì 8 giugno 2020

+ Dal Vangelo secondo Matteo

5,1-12

Beati i poveri in spirito.

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguirono i profeti che furono prima di voi». In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Agenzia SIR)

Il Magnificat è il miglior commento alle Beatitudini.

Otto volte "beati" per capire le beatitudini, cosa vuol dire Gesù che proclama beati i maledetti: i poveri, gli affamati, gli assetati, i disonorati, i mansueti e i pacifici che vengono perseguitati perché vogliono la pace. Le beatitudini sono il profilo di Cristo, il mistero della sua vita, l'autoritratto. È lui povero, affamato, piangente, perseguitato, pacifico, mite, giusto.

Otto parole date a noi per esserne carne e volto. Sono il cammino di vita di ogni credente e della Chiesa. Sono il volto dell'uomo nuovo proposto da Dio, ma indicano anche il giudizio di Dio sul mondo e il senso della storia umana. Gesù ha davanti le folle venute da ogni parte per ascoltarlo perché lui guarisce dai demoni e dalle malattie; toglie il diabolico e risana dai mali che ne vengono. Gesù parla "sul monte", il luogo vicino a Dio e dove tutto si realizza. Sul monte calvario Gesù dirà: tutto è compiuto. Sul monte delle beatitudini Gesù siede ed è il Maestro. Siede da maestro, "vede le folle" e capovolge tutti i criteri del mondo. Non basta una vita per comprendere la bellezza delle beatitudini, l'essenza di essere figli, la bellezza del povero quando si pensava che la ricchezza fosse benedizione. Se questa è la beatitudine, dobbiamo chiedere al Signore di farci entrare nel mistero della povertà, che è il più grande mistero di Dio. La ricchezza di Dio è relazione è anche la nostra ricchezza.

Il regno dei cieli è degli anawim ruà, i poveri in spirito, gli umili. All'inizio e alla fine delle beatitudini c'è il presente. Il regno è già loro. Già ora. La prima beatitudine - beati i poveri in spirito - è la proclamazione di un valore nuovo, la realtà dell'uomo che è figlio. Tutto riceve da Dio e nulla possiede. Siamo fatti da Dio e tutto è dono. Le altre beatitudini scaturiscono dalla prima.

PER LA PREGHIERA

(Michel Quoist)

Signore,
fa' che con calma
riempia le mie giornate,
come il mare lentamente
ricopre tutta la spiaggia;
illumina la mia vita
come i raggi del tuo sole
fanno cantare
la superficie delle acque.

Martedì 9 giugno 2020

+ Dal Vangelo secondo Matteo

5,13-16

Padre, glorifica il Figlio tuo.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Come si fa a salare il sale? Se il sale perde il suo sapore e la sua funzione non serve più a niente e viene gettato via, giustamente. Siamo noi discepoli a rendere salato il mondo, ad insaporirlo. E se noi discepoli perdiamo credibilità, se infiacchiamo le nostre vite, se trascuriamo la fedeltà al vangelo, se non compiamo opere buone (e belle, riconoscibili) davanti agli altri, chi può dare speranza al mondo? Siamo sale: sbaglia chi pensa di dover trasformare tutta la realtà in sale! Non importa il numero dei cristiani ma la loro testimonianza credibile. Sbaglia

chi vagheggia una società cristiana tutta costruita sulla legge di Dio. Siamo sale: sbaglia chi si accontenta di una fede esteriore, di un'appartenenza fiacca e svilita, di una disciplina vissuta contro voglia. Siamo sale: con i cristiani la vita ha più senso, acquista una maggiore profondità, svela la sua profonda dignità. Stiamo attenti a non lasciarci andare allo scoraggiamento, a credere che la fede è solo affare nostro. Il giorno in cui non bruceremo più d'amore, il mondo morirà di freddo.

PER LA PREGHIERA

(Preghiera)

O Dio, luce del mondo,
fa' che sappiamo vedere il riflesso del tuo splendore
sul volto di ogni uomo:
nel mistero del bimbo che cresce nel grembo materno;
sul volto del giovane che cerca segni di speranza;
sul viso dell'anziano che rievoca ricordi;
sul volto triste di chi soffre, è malato, sta per morire.
Suscita in noi la volontà e la gioia di promuovere,
custodire e difendere la vita umana sempre,
nelle nostre famiglie, nella nostra città, nel mondo intero.
Per intercessione di Maria,
piena di grazia e Madre dell'Autore della vita,
manda su di noi il tuo Santo Spirito,
e fa' che accogliendo e servendo l'immenso dono della vita,
possiamo partecipare alla tua eterna comunione d'amore. Amen.

Mercoledì 10 giugno 2020

+ Dal Vangelo secondo Matteo Mt 5,17-19

Non sono venuto per abolire, ma per dare compimento.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra non passerà dalla Legge neppure un iota o un segno, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli".

SPUNTI DI RIFLESSIONE (mons. Vincenzo Paglia)

Questo brano è chiamato "discorso delle antitesi". Matteo solleva il grave problema del rapporto tra Gesù e la legge, tra il Vangelo e le norme morali. La frase "avete inteso che fu detto, io invece vi dico", che scandisce come un ritornello questa pagina del Vangelo, potrebbe indurre a pensare che si tratti di una sorta di abolizione della legge. Tuttavia Gesù fin dall'inizio chiarisce: "Non sono venuto ad abrogare, ma a compiere". Ed è proprio il "compimento" della legge il centro di questo brano evangelico. Per Gesù si tratta di diventare "perfetti come perfetto è il vostro Padre che è nei cieli" (v. 48), richiamando la frase analoga del Levitico: "Siate santi, perché sono io Santo, il Signore vostro Dio!" (Lv 19,2). Egli stesso è il completamento della parola di Dio che risuona sulla terra sin da Abramo. Gesù, infatti, non aggira le disposizioni date da Dio, le porta fin nel più profondo; non cambia neppure uno "iota" (la lettera più piccola dell'alfabeto ebraico), perché nessuna parola della Scrittura va disattesa, anche la più piccola. Il discepolo, seguendo il Maestro, deve anche lui portare a compimento nella vita di ogni giorno quanto è scritto nella Bibbia.

PER LA PREGHIERA (don Luca Peyron)

Donami o Padre
la pazienza nella bufera,
la forza nella fatica,
l'umiltà nelle contraddizioni,
la generosità nelle umiliazioni.
Donami di parlare di te con occhi che brillano,
di guardare a te con cuore accogliente,
di prendere per mano questi tuoi figli più piccoli
come Maria prese per mano il bambino Gesù.
Grazie Signore, aiutami Signore,
donami Signore di essere come mi hai sognato.
Amen.

Giovedì 11 giugno 2020

+ Dal Vangelo secondo Matteo 10,7-13

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Casa di preghiera san Biagio)

I discepoli di Gesù sono chiamati ad una missione dinamica, proclamando che il regno è vicino! Annunciano un messaggio di gioia: la liberazione dallo spirito immondo e la presenza operativa dello Spirito Santo! La missione è essenzialmente un esorcismo: la Parola e l'Amore vincono la menzogna e l'egoismo per farci cittadini del regno di Dio Padre. Curare i malati, risuscitare i morti, scacciare i demoni, sono immagini di una liberazione interiore che ci porta ad essere donne e uomini nuovi, cittadini del regno. Questo Regno si identifica con la libertà, la fraternità, la gioia e la pace - sogni dell'uomo di ogni epoca della storia; quaggiù questi segni del regno si sperimentano come un cammino verso una pienezza inesprimibile. "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date", dice Gesù. Il dono di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, è sempre un donarsi reciprocamente nello Spirito Santo. Il discepolo, ognuno di noi che seguiamo Gesù, entrando nella sua missione, dà tutto ciò che ha ricevuto da lui e così entra sempre di più in seno alla Trinità. È una missione urgente, meravigliosa che affascina ma richiede l'abbandono nelle mani di Dio...

PER LA PREGHIERA

(Casa di preghiera San Biagio)

Signore Gesù, Tu hai detto:
Vi lascio la mia pace,
ve la do in modo diverso
da come la dà il mondo.
Hai anche detto
che dove alcuni sono uniti nel Tuo nome,
Tu sarai certamente con loro.
Tu sei dunque qui in mezzo a noi.
Aiutaci a vivere insieme con Te,
nello scorrere dei giorni:
con Te che sei la nostra Pace.
Aiutaci a riconoscerti in ognuno
che incontriamo.
Aiuta il nostro cuore
a passare nel Tuo Cuore che, unito al Padre,
è aperto a ogni uomo, a ogni creatura
nell'alito vivificante dello Spirito Santo.
Aiuta gli occhi del nostro cuore
a riconoscerti sempre
nel volto di chi gioisce e di chi piange,
di chi ha successo nella vita
e di chi, stanco e deluso,
si scoraggia e deprime.

Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Mons. Vincenzo Paglia)

Nel contesto della misericordia anche i rapporti tra le persone debbono seguire la via chiara del Vangelo. L'impegno di fedeltà tra moglie e marito non deve essere scavalcato dall'amore per se stessi e dalla schiavitù delle proprie soddisfazioni. Vi è una serietà nella sequela del Vangelo e non si può essere pietra di inciampo (questo significa "scandalo") per i fratelli. È meglio perdere un occhio o perdere una mano se sono occasione di scandalo. Il parlare quindi non deve essere ambiguo; la parola del discepolo deve rispecchiare la forza e la chiarezza della parola di Dio. Lo spergiuro, da cui mette in guardia il Signore, avviene quando l'uomo è talmente egocentrico da sentirsi onnipotente fino a piegare ai suoi interessi Dio e gli altri. In verità, dice Gesù, non abbiamo potere neppure su un capello. L'umiltà è a fondamento dei rapporti tra gli uomini. E all'umiltà segue la verità e la franchezza. Il Signore ha creato l'uomo dandogli la dignità della parola; per questo Gesù dice: "Sia il vostro linguaggio: sì, sì; no, no; il superfluo procede dal maligno". È a dire che le parole hanno un peso, non possono essere vane o ambigue. Attraverso di esse appare il cuore, come per Dio stesso. Il maligno allarga la sua forza con la corruzione delle parole.

PER LA PREGHIERA (San Paolo VI)

Gesù, tu ti fai nostro.
Ci attiri verso di te presente,
presente in forma misteriosa.
Tu sei presente, come il singolare
pellegrino di Emmaus,
che raggiunge, avvicina,
accompagna, ammaestra
e conforta gli sconsolati viandanti
nella sera delle perdute speranze.
Tu sei presente nel silenzio
e nella passività
dei segni sacramentali,
quasi che tu voglia insieme velare
e tutto svelare di te,
in modo che
solo chi crede comprenda,
e solo chi ama
possa veramente ricevere.

Sabato 13 giugno 2020

s. Antonio di Padova

+ Dal Vangelo secondo Matteo

5,33-37

Io vi dico: non giurate affatto.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì"; "No, no"; il di più viene dal Maligno».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Quanto è difficile essere sinceri! E quanto è impegnativo essere autentici nella nostra vita! Il nostro mondo ci spinge sempre all'esterno, a dare un'immagine di noi stessi modellata sui desideri delle persone e sulle convenzioni sociali. Siamo così poco liberi di essere veramente noi stessi! E poche persone vogliono esserlo davvero... Gesù chiede ai discepoli un atteggiamento di trasparenza, di assoluta verità, un linguaggio che non sia arrogante ma che non ceda a compromessi, che non sia opportunisto. Un linguaggio diretto e schietto, un linguaggio che affondi le sue radici nell'anima. No, non abbiamo bisogno di giurare, siamo sufficientemente adulti per dire la verità anche quando è scomoda, anche quando ci giudica. Parlare chiaro non significa dare le perle ai porci, non significa che tutti devono sapere tutto di noi. Siamo sinceri sempre ma non sempre diamo fiducia a chi non se la merita. Gesù ci chiede di essere prudenti come serpenti e semplici come colombe in modo che il nostro linguaggio e la nostra fede non vengano derisi da chi vive nella tenebra e gode nel distruggere chi cerca la luce.

PER LA PREGHIERA

Ricordati, o caro sant'Antonio, che tu hai sempre aiutato e consolato chiunque è ricorso a te nelle sue necessità.

Animato da grande confidenza e dalla certezza di non pregare invano, anch'io ricorro a te, che sei così ricco di meriti davanti al Signore. Non rifiutare la mia preghiera, ma fa' che essa giunga, con la tua intercessione, al trono di Dio.

Vieni in mio soccorso nella presente angustia e necessità, e ottienimi la grazia che ardentemente imploro, se è per il bene dell'anima mia...

Benedici il mio lavoro e la mia famiglia: tieni lontane da essa le malattie e i pericoli dell'anima e del corpo. Fa' che nell'ora del dolore e della prova io possa rimanere forte nella fede e nell'amore di Dio. Amen.